
Sconnessi

Cosa fare? A chi credere? Di chi fidarsi? Come gestire l'imprevedibile e l'imponderabile? Stiamo vivendo giorni surreali che ci spiazzano. Noi, che siamo abituati ad avere tutto sotto controllo. O almeno a credere che sia così. Che pensiamo che la realtà, ciò che abbiamo attorno, le cose e persino le persone, siano, in tutto e per tutto, sotto il nostro dominio e dipendano unicamente dalle nostre scelte. Il virus ci ha spiazzati molto di più di tante tragedie dai numeri anche più preoccupanti, di pericoli più visibili e ai quali si dà un volto, un nome e un cognome o una collocazione precisa. E non è soltanto polverone mediatico, anche se i media devono sentire forte il senso di responsabilità nel raccontare, informare e dare le giuste misure dei fatti. Una settimana di stop come si è vissuta nei giorni scorsi, e che in certi ambiti prosegue, ci fa pensare al nostro essere tutti "connessi" e non soltanto in modo virtuale. E può forse anche diventare occasione per ri-ettere sul nostro vivere sociale. Sul bisogno che abbiamo di sentirci vicini agli altri (e non di averne paura). Sul bisogno di unità anche e soprattutto nelle difficoltà. E su come una stretta di mano o un abbraccio valgano immensamente di più di un "like" e una serata a teatro condivisa con gente "vera" possa dare più soddisfazione di un video virale su youtube condiviso da milioni di follower. Ricordiamoci quando tutto questo sarà finito, o arginato, o si sarà spostato altrove e non ci toccherà più così da vicino. Rimanere "connessi" e solidali con chi abbiamo attorno, questo sì, dipende da noi. (*) *direttore "La Fedeltà" (Fossano)*

Walter Lamberti (*)